

Quattro scenari possibili per l'Ucraina, ma il futuro glorioso promesso da Zelensky non c'è

Il portale polacco Obserwator Finansowy riporta quattro diversi [scenari](#) su come potrebbe terminare il conflitto in Ucraina e su ciò che accadrà dopo. Per Kiev non è previsto in nessun caso il glorioso futuro decantato da Zelensky. Potrà solo continuare a dipendere economicamente e militarmente dall'Occidente oppure accettare le condizioni poste dalla Russia. Il punto di vista prevalente nell'analisi è quello della Varsavia filo-occidentale, ma vi sono parecchi spunti di riflessione sull'ipocrisia dell'Europa e degli USA e sulla loro intrinseca debolezza politica e militare.

Modellare il futuro

La guerra non è ancora finita, ma un'altra battaglia è in corso per modellare il futuro del mondo. Si sta svolgendo non solo nei bunker e nei quartier generali, ma anche nelle sale conferenze, nelle relazioni dei centri studi e nelle discussioni delle tavole rotonde. Per questo motivo tutti hanno seguito l'incontro di Roma del 10-11 luglio, la quarta Conferenza internazionale sulla ricostruzione dell'Ucraina (URC2025). L'attenzione generale posta era ufficialmente sui piani per risollevare l'economia a pezzi, le infrastrutture e le istituzioni. La posta in gioco di questo vertice era però molto maggiore: lo status futuro dell'Ucraina sulla mappa dell'Europa e nell'ordine mondiale. Hanno partecipato leader politici, economici e sociali provenienti da oltre 60 Stati e organizzazioni. Un senso di incertezza aleggiava su tutto: il supporto militare americano è in bilico, l'unità europea si sta briciolando e il conflitto continua, sebbene non sia più presente nei titoli quotidiani sui media.

A tre anni dall'inizio dell'attacco russo, nessuno parla più di "vittoria della democrazia sulla tirannia". La domanda che viene posta sempre più spesso è questa: che tipo di Ucraina il mondo è pronto ad accettare? Non sono solo i politici, ma anche gli economisti che stanno cercando di rispondere. Gli analisti della JP Morgan Chase propongono quattro possibili scenari per la fine del conflitto. Ciascuno di essi possiede una sua logica, dei costi e delle conseguenze. Solo uno però dà all'Ucraina una vera chance di prosperità, di stabilità e di radici sicure nelle strutture occidentali. Gli altri invece rappresentano soluzioni di compromesso, di fatica e di oscillamento da "fortezza israeliana" a "orientamento georgiano", fino a "perdita bielorusa di sovranità".

I quattro scenari

Lo scenario migliore è quello "sudcoreano", che non prevede l'adesione di Kiev alla NATO, ma l'ottenimento di un supporto militare permanente, la presenza di forze europee sul territorio e solide garanzie di sicurezza da parte degli USA. Il 20% del territorio, occupato dalla Russia, rimarrà fuori dal controllo di Kiev, ma il resto del Paese avrà una chance di stabilità, democrazia e ricostruzione. E di denaro, importante allo stesso modo. I patrimoni russi congelati valgono 300 miliardi di dollari e potranno servire per un nuovo Piano Marshall ucraino. È un'opzione ambiziosa e politicamente difficile, con una probabilità di riuscita soltanto del 15%. Ha invece il 20% di probabilità di riuscita lo scenario "israeliano". Senza la presenza delle truppe NATO, ma con supporto militare e finanziario regolare, l'Ucraina diventerebbe una fortezza solitaria, armata fino ai denti e sotto costante minaccia. Il prezzo da pagare è il congelamento del conflitto per decenni.

Lo scenario più probabile, che sfortunatamente è il peggiore, è quello denominato "Georgia". Offre il 50% di chance che l'Ucraina, sebbene formalmente indipendente, sia lasciata priva di garanzie di sicurezza e perda gradualmente l'interesse degli occidentali. La democrazia si eroderà, gli investitori ritireranno e una parte di profughi non tornerà a casa. Kiev scivolerà in un limbo geopolitico, dipenderà sempre di più dai suoi vicini, Mosca compresa. È quanto accaduto alla Georgia, alle cui ambizioni europee la UE non ha saputo rispondere. Il Paese era troppo instabile per diventare uno Stato

